



Africa 2025

Prospettive economiche
(aggiornamento Settembre 2025)



Ripresa “interrotta”?

All'inizio del 2025, il panorama economico africano sembrava avviato verso un consolidamento della ripresa post-pandemica, con segnali di cauto ottimismo. **Tuttavia, questa traiettoria è stata bruscamente interrotta.** Il Fondo Monetario Internazionale (**FMI**) ha intitolato il suo outlook di aprile 2025 **"Recovery Interrupted"** (Ripresa Interrotta), un'analisi condivisa nelle sue conclusioni anche dalla Banca Africana di Sviluppo (AfDB) e dalla Banca Mondiale (WB). **Questa interruzione non deriva da debolezze intrinseche delle economie africane, ma da un improvviso e significativo deterioramento del contesto globale.**

Il catalizzatore primario di questo cambiamento è stato l'emergere di una **nuova era di incertezza commerciale.** Gli "spostamenti sismici nelle politiche commerciali delle principali economie" avvenuti nell'aprile 2025, in particolare l'annuncio di nuove tariffe da parte degli Stati Uniti e le successive contromisure, hanno iniettato un "aumento graduale dell'incertezza" nel sistema globale. **Questo evento ha offuscato le prospettive per un continente sempre più integrato nelle catene del valore globali.**

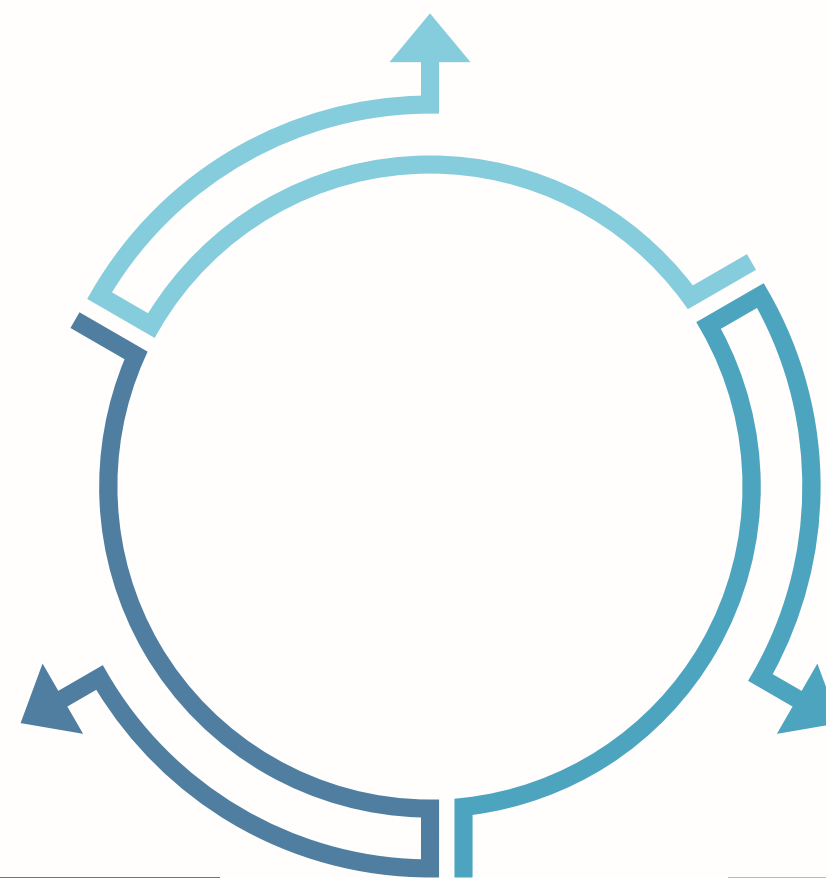


Ripresa difficile

Spinte alla crescita da un lato e **costrizioni** dall'altro espongono il continente a situazioni peculiari, che vedono **molti Paesi alle prese con il difficilissimo compito di tenere in equilibrio tre elementi divergenti: stabilità macroeconomica, necessità di sviluppo e pressioni sociali.**

Il nuovo shock emerso nel 2025 **intensifica il "trilemma del decisore politico"** che molti governi africani si trovano ad affrontare: la difficile ricerca di un equilibrio tra stabilità macroeconomica, necessità di sviluppo e crescenti pressioni sociali. **Con risorse più scarse e un ambiente più rischioso, i compromessi diventano più dolorosi.**

STABILITÀ ECONOMICA



NECESSITÀ DI SVILUPPO

PRESSIONI SOCIALI

Situazione complessa e articolata

Quelli appena trascorsi e quelli che ci apprestiamo a vivere sono stati e saranno **anni difficili per tutto il mondo** e **l'Africa non rappresenta più un'eccezione**, anche per via della crescente integrazione del continente nelle dinamiche economiche globali.

L'impatto dei nuovi shock globali si è tradotto in una revisione al ribasso delle previsioni di crescita per il continente.

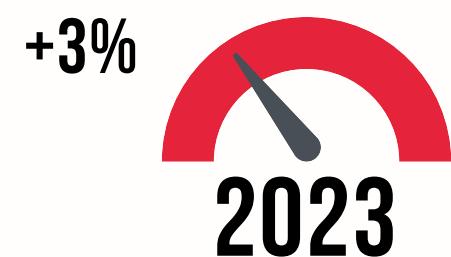
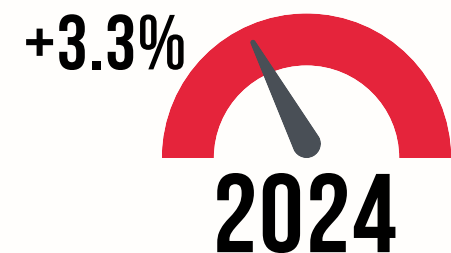
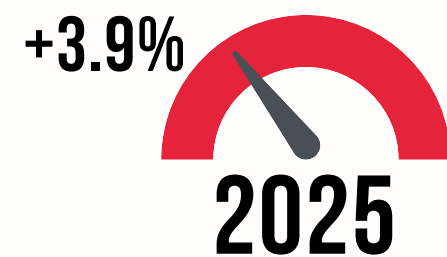
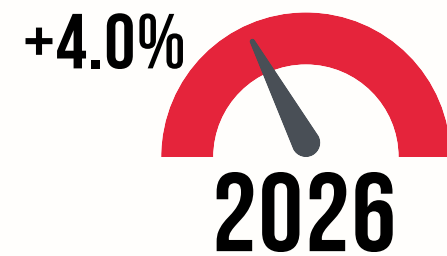


Nonostante questo rallentamento, **è fondamentale notare che il continente nel suo complesso continua a crescere a un ritmo superiore alla media globale, dimostrando una forma di resilienza**. Tuttavia, questa resilienza è fragile. Il fatto che uno **shock esterno** come l'introduzione di tariffe da parte di un partner commerciale possa immediatamente **costringere a una revisione al ribasso delle previsioni** indica che i motori di **crescita endogeni** del continente non sono ancora **sufficientemente robusti** da isolarlo dalla volatilità globale. **Per un'azienda lombarda, ciò significa che il monitoraggio del rischio geopolitico** è diventato un elemento tanto cruciale quanto l'analisi delle condizioni del mercato locale africano.

Tuttavia le variabili (politico-economiche) internazionali e locali rendono l'esercizio di dare un **quadro unitario molto più teorico** che in passato, dal momento che si registrano **impatti diversi** a seconda delle zone geografiche, del tipo di economia (diversificata o esportatrice di materie prime), degli appuntamenti politici o delle alleanze internazionali. In estrema sintesi quello che intendiamo dire è che **mai come in questo periodo conviene approcciare nel dettaglio il Paese o il settore di interesse**.

Nelle slide che seguono prenderemo in esame i dati dell'ultimo aggiornamento della Afdb. Per noi di Africa e Affari, AfDB resta la fonte principale di riferimento dal momento che **Banca mondiale e Fmi si ostinano nei loro rapporti a dividere il continente** tra Nordafrica e Africa subsahariana.

Quadro economico 2024-25



Impatto economico

I dati consolidati, ma non ancora definitivi secondo Afdb, del 2024 fanno emergere un leggero calo rispetto alle previsioni di fine anno scorso. Il 2024 ha fatto registrare una crescita moderata, ma non affatto scontata dato il clima politico, economico e finanziario internazionale. L'Africa cresce più della media mondiale ed è seconda solo all'Asia. A **trainare** l'economia africana è stato principalmente la **crescita del consumo privato** e degli **investimenti**, sostenuti da un **calo dell'inflazione** e da aspettative di politiche monetarie più accomodanti.

Tuttavia, **la crescita non è uniforme** in tutta la regione. **L'Africa Orientale** emerge come l'area con le **migliori prospettive**, grazie a **investimenti infrastrutturali** e a **politiche economiche solide**. Al contrario, i Paesi **esportatori di petrolio** e quelli **ricchi di risorse naturali** crescono a un **ritmo più lento**, a causa di prezzi instabili delle materie prime e di sfide strutturali interne.

Le **sfide persistenti** includono un'**inflazione elevata**, che rimane **a doppia cifra in molti Paesi**, riducendo il potere d'acquisto delle famiglie. Il livello di **indebitamento pubblico è sceso** leggermente e soprattutto sembra aver **invertito la tendenza alla crescita** degli ultimi anni, ma resta **tuttavia "alto" per l'FMI** che evidenzia come un **rapporto debito/PIL intorno al 58%** limita la capacità dei governi di investire in settori chiave come istruzione, sanità e infrastrutture. Inoltre, le condizioni di finanziamento restano restrittive, con molti Paesi che faticano ad accedere a capitali a costi sostenibili.

Le **pressioni sociali e politiche** rappresentano una sfida. L'elevata povertà e la disoccupazione, soprattutto tra i giovani, alimentano **instabilità** e **proteste**, rendendo più difficile l'implementazione di riforme economiche. **Conflitti armati**, come la guerra in Sudan, hanno effetti devastanti sull'economia e sulla società, causando crisi umanitarie e spostamenti forzati di popolazione. Gli **eventi climatici estremi**, come siccità e inondazioni, influenzano negativamente la produzione agricola, aumentando l'insicurezza alimentare.

Impatto economico

Tutti e tre i rapporti sottolineano come per **affrontare queste sfide**, i governi **devono adottare politiche economiche mirate**. È essenziale **migliorare la gestione delle finanze pubbliche** attraverso riforme fiscali e una maggiore efficienza della spesa. La **gestione sostenibile del debito pubblico** è fondamentale per liberare risorse destinate agli investimenti in settori prioritari. Investire nel capitale umano, attraverso l'istruzione e la formazione professionale, può aumentare la produttività della forza lavoro.

La **diversificazione economica** viene definita **“cruciale”** per ridurre la dipendenza dalle materie prime e creare nuove opportunità di lavoro. **Migliorare la governance**, rafforzando le istituzioni e **combattendo la corruzione**, è fondamentale per ricostruire la **fiducia pubblica** e attrarre investimenti esteri. Inoltre, affrontare i cambiamenti climatici attraverso strategie di mitigazione e adattamento è vitale per uno sviluppo sostenibile.



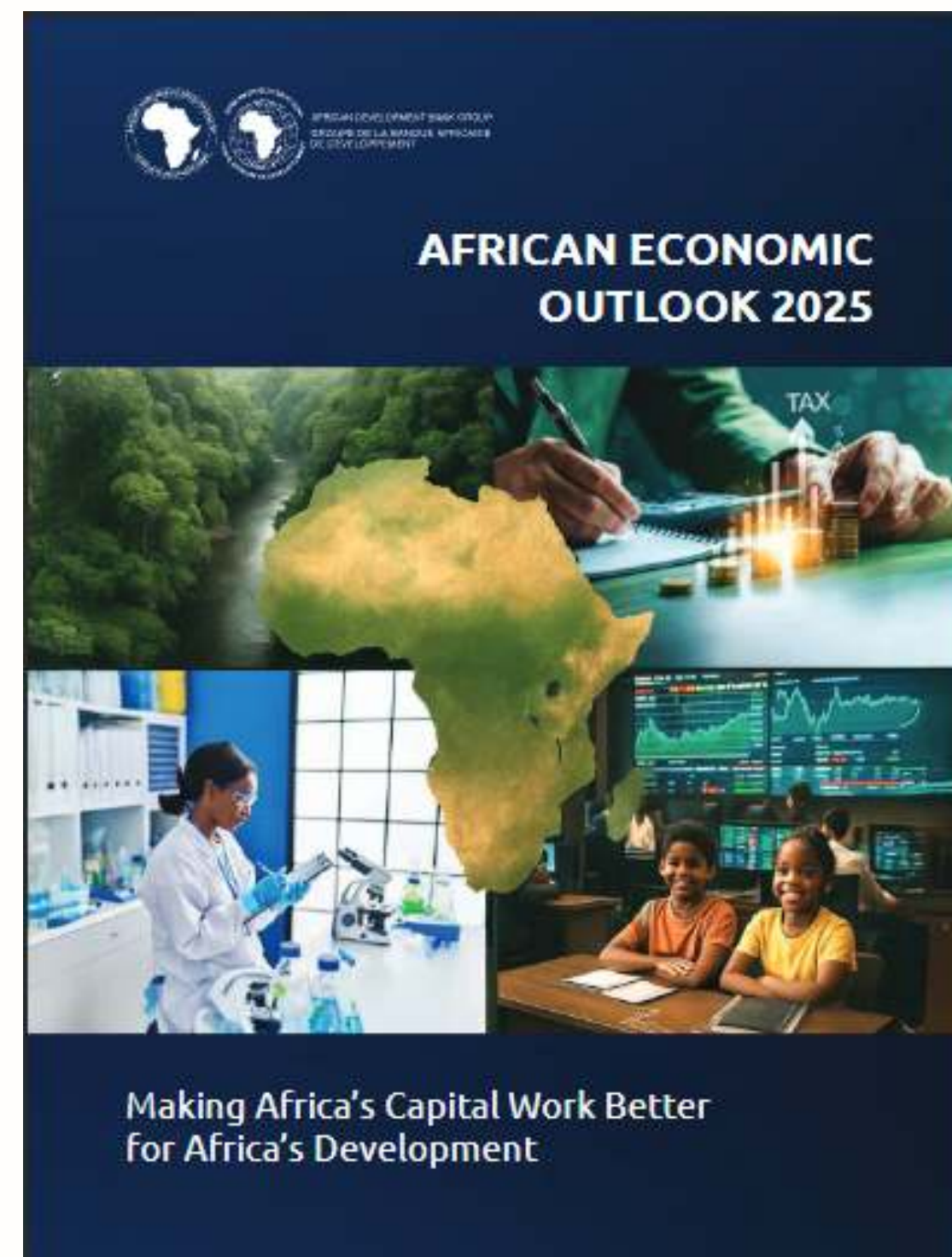
Guardando avanti

I **nuovi rischi esterni stanno creando un potente incentivo** per le nazioni africane ad **accelerare le riforme interne incentrate sull'autosufficienza**.

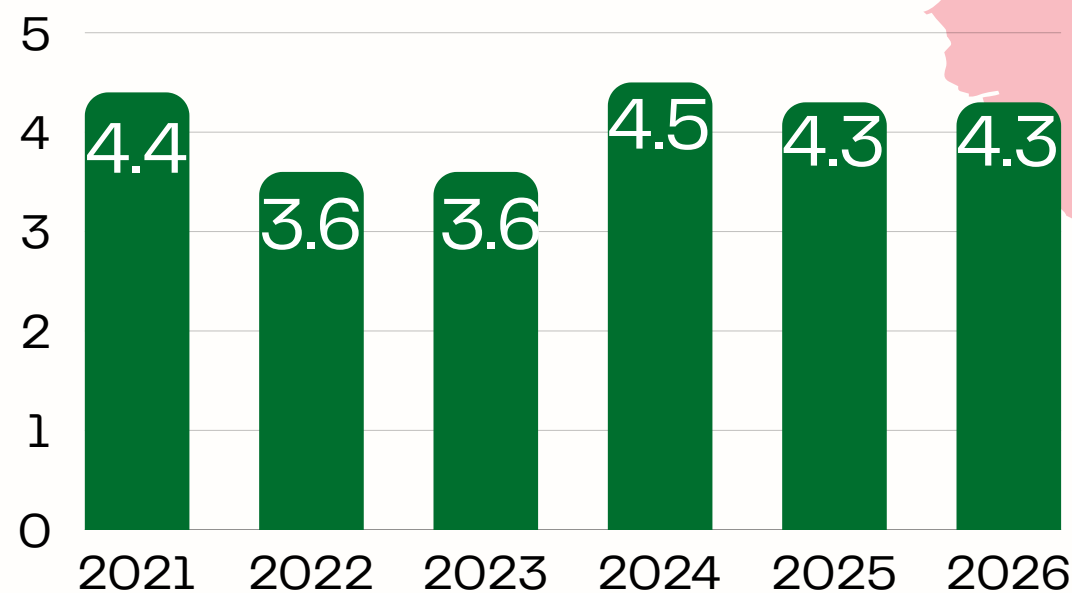
Questo è il **cambiamento strategico fondamentale** che le imprese devono comprendere. Quando i finanziamenti esterni diventano meno affidabili e i mercati di esportazione più incerti, i governi sono costretti a guardare all'interno. Ciò spiega la forte enfasi dell'AfDB sulla mobilitazione delle risorse interne.

Questo non è solo un documento programmatico; è il **segnale di un cambiamento fondamentale** nella strategia economica.

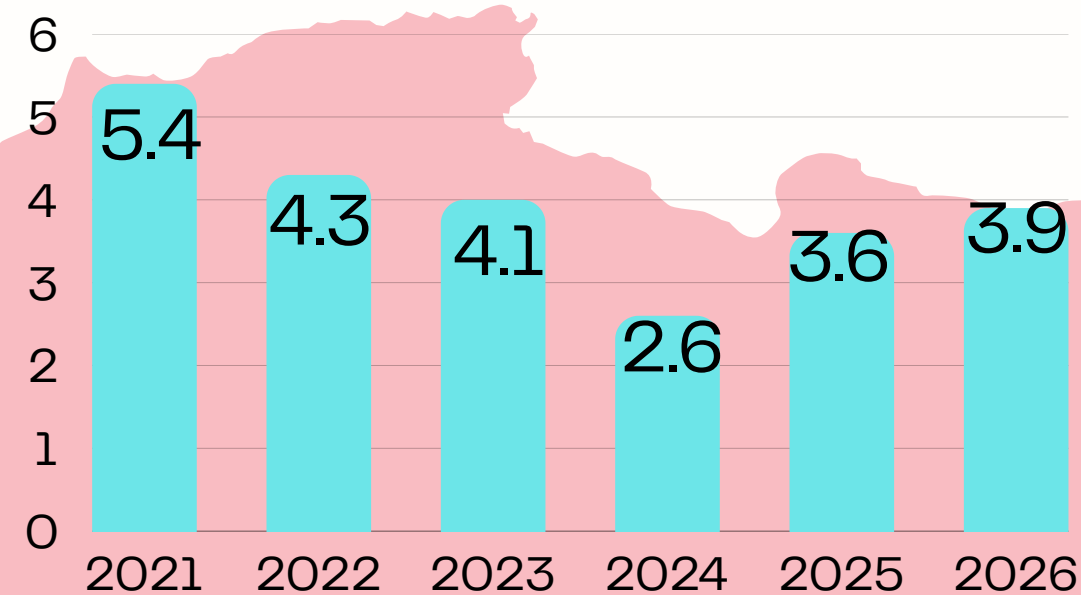
Per le aziende lombarde, ciò significa che le opportunità del prossimo decennio saranno meno legate all'estrazione per l'esportazione e più alla costruzione di infrastrutture, servizi e mercati di consumo per l'Africa stessa.



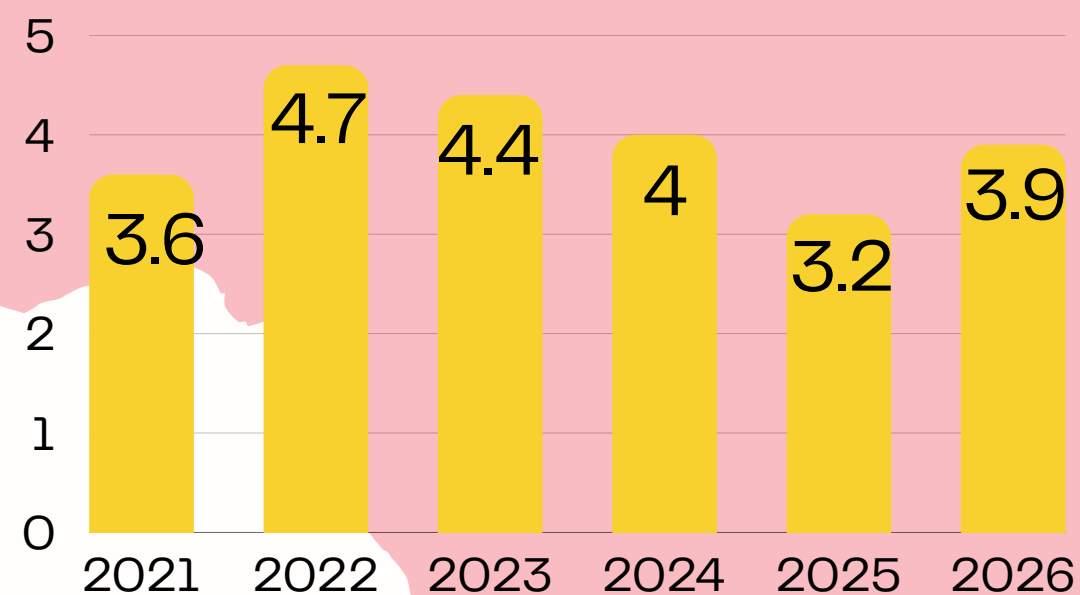
Fonte: Africa Economic Outlook
(AfDB), 2025



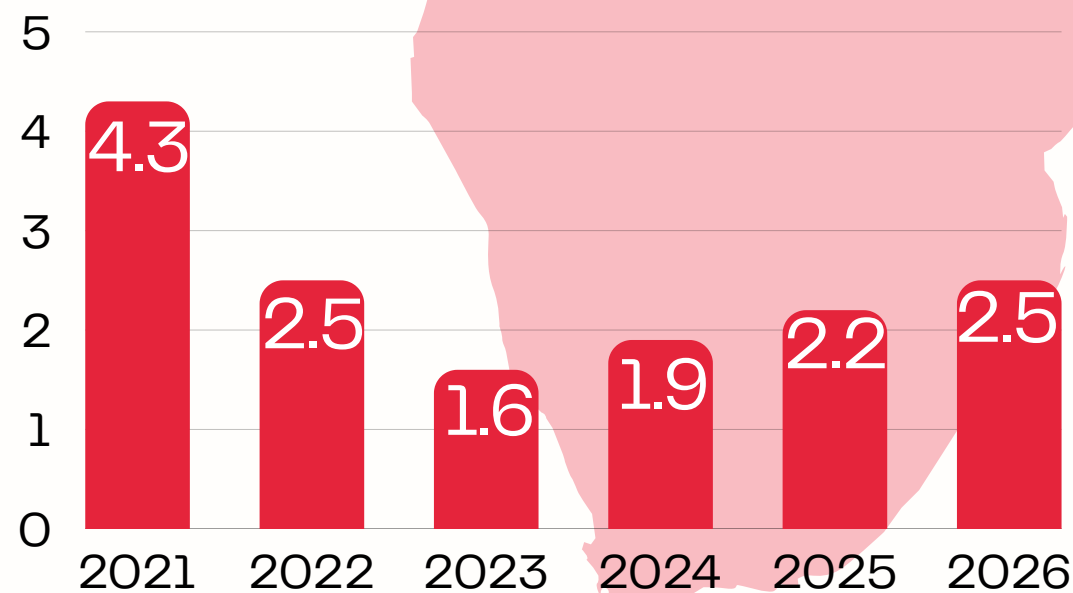
Africa occidentale. La crescita è prevista solida, al 4,3% nel 2025-26, ma questo dato medio maschera una forte divergenza. Paesi non dipendenti dalle risorse come il Senegal (crescita prevista del 10,3% nel 2025) e la Costa d'Avorio (6,3%) sono in piena espansione, mentre la media regionale è frenata dalla crescita più moderata della Nigeria (3,2%).



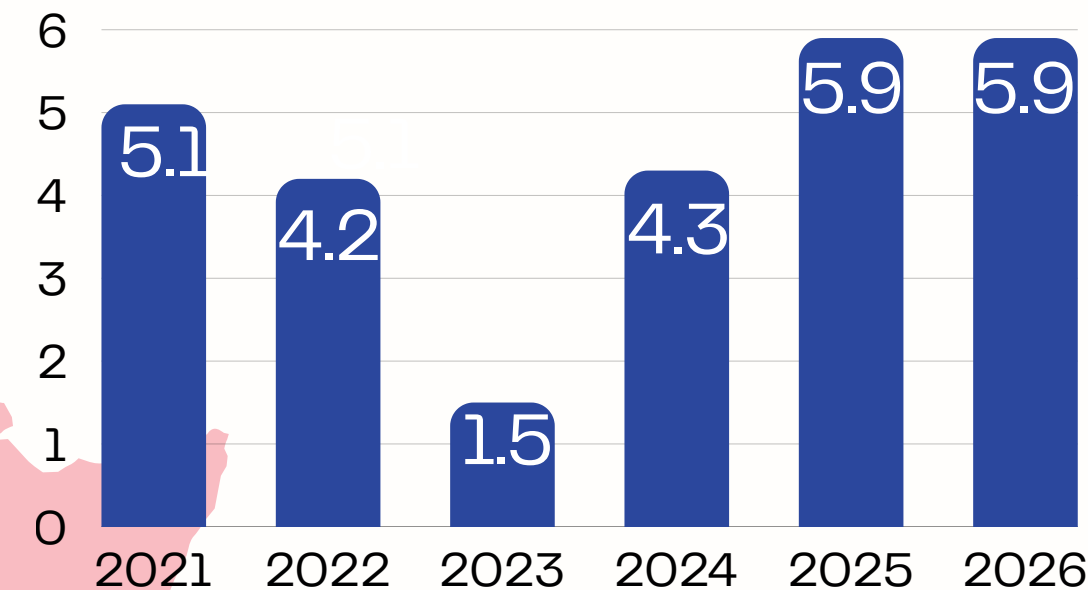
Nord Africa. Le economie degli Stati della fascia continentale settentrionale sono state ostacolate da shock negativi in ambito commerciale, ampie svalutazioni valutarie (in Egitto) e un contesto di inflazione elevata. La regione ha risentito anche del conflitto Israeli-Palestinese.



Africa centrale. Calo oil e mining e sfide politiche e di sicurezza, in particolare in Ciad, Repubblica Centrafricana e Repubblica Democratica del Congo. La crescita è legata ai nuovi progetti minerari.



Africa meridionale. L'intera performance regionale è zavorrata dalla persistente debolezza del Sudafrica, la cui economia dovrebbe crescere solo dello 0,8%. Da registrare anche impatto siccità sulla produzione agricola regionale



Africa orientale. Resta la regione economicamente più vibrante, anche per la presenza di un settore privato tra i più dinamici e nonostante le delicate situazioni debitorie di Etiopia e Kenya. Rwanda e Tanzania continuano ad avere le prospettive migliori. Bene anche l'Uganda su cui però pesa il dubbio di una prossima transizione. La guerra in Sudan abbassa le medie regionali. Una competizione geopolitica regionale interna rende lo scenario fluido.

Impatto diverso settori

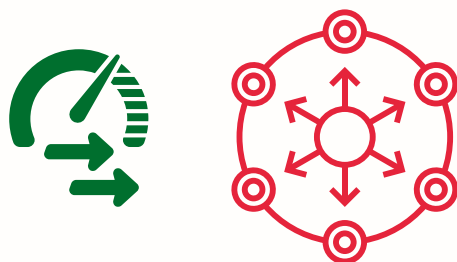
La natura complessa e variegata delle sfide ha avuto un impatto diverso non solo a livello geografico ma anche a seconda della struttura economica dei paesi. Per un'azienda lombarda, ciò significa dare priorità agli investimenti in paesi con una chiara strategia di diversificazione economica e cogliere le opportunità nei settori che guidano tale diversificazione, come l'agro-trasformazione, la manifattura leggera e i servizi digitali.



Economie dipendenti dal turismo (Venti Contrari): La crescita dovrebbe moderarsi al **3,4% nel 2025**, poiché l'incertezza nei principali mercati di origine dei turisti (Europa e Asia) potrebbe frenare la domanda di viaggi



Esportatori di petrolio (Prospettive Moderate): La crescita dovrebbe migliorare, raggiungendo il **3,4% nel 2025**, ma rimane fortemente dipendente dalla volatilità dei prezzi globali dell'energia e dai livelli di produzione



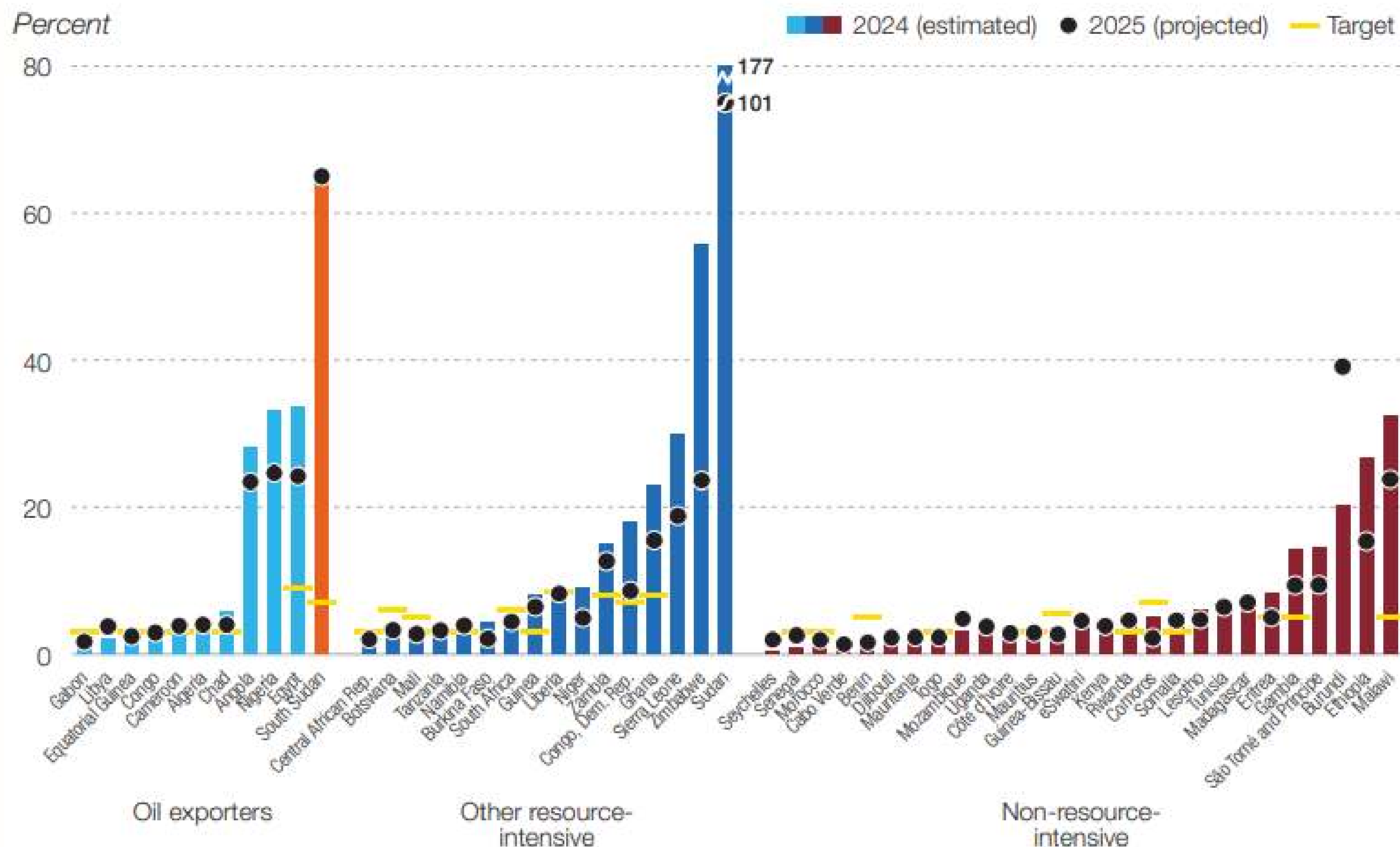
Le **economie non ad alta intensità di risorse** sono i **veri vincitori**. Questo gruppo si dimostra il più resiliente, con una crescita prevista del **5,5% nel 2025**. Le loro economie diversificate e i settori privati dinamici le rendono meno vulnerabili alla volatilità dei prezzi delle materie prime.



la crescita delle altre economie del continente **dipendenti dall'estrazione di risorse primarie non petrolifere, migliorerà** fortemente dallo 0,3% del 2023 al 2,7% del 2024 e al **3,3% per il 2025**. Il forte aumento della crescita sarà guidato in gran parte dalla **ripresa della domanda globale di metalli e minerali**.

Inflazione

FIGURE 1.14 Consumer prices inflation, 2024–25



Note: Values for Sudan have been truncated for better visibility of other countries.

Source: African Development Bank statistics.

Le **pressioni inflazionistiche** rimangono **persistenti** e l'inflazione è ancora al di sopra degli obiettivi di lungo periodo in molti Paesi africani.

Il **tasso di inflazione medio** annuo dell'Africa è previsto al **18,4% nel 2024**, in aumento rispetto al 16,9% del 2023.

La sostenuta tendenza al rialzo dell'inflazione riflette **l'aumento dei prezzi dei generi alimentari e dell'energia**.

I tassi di inflazione mostrano comunque una grande differenza tra regioni e paesi.



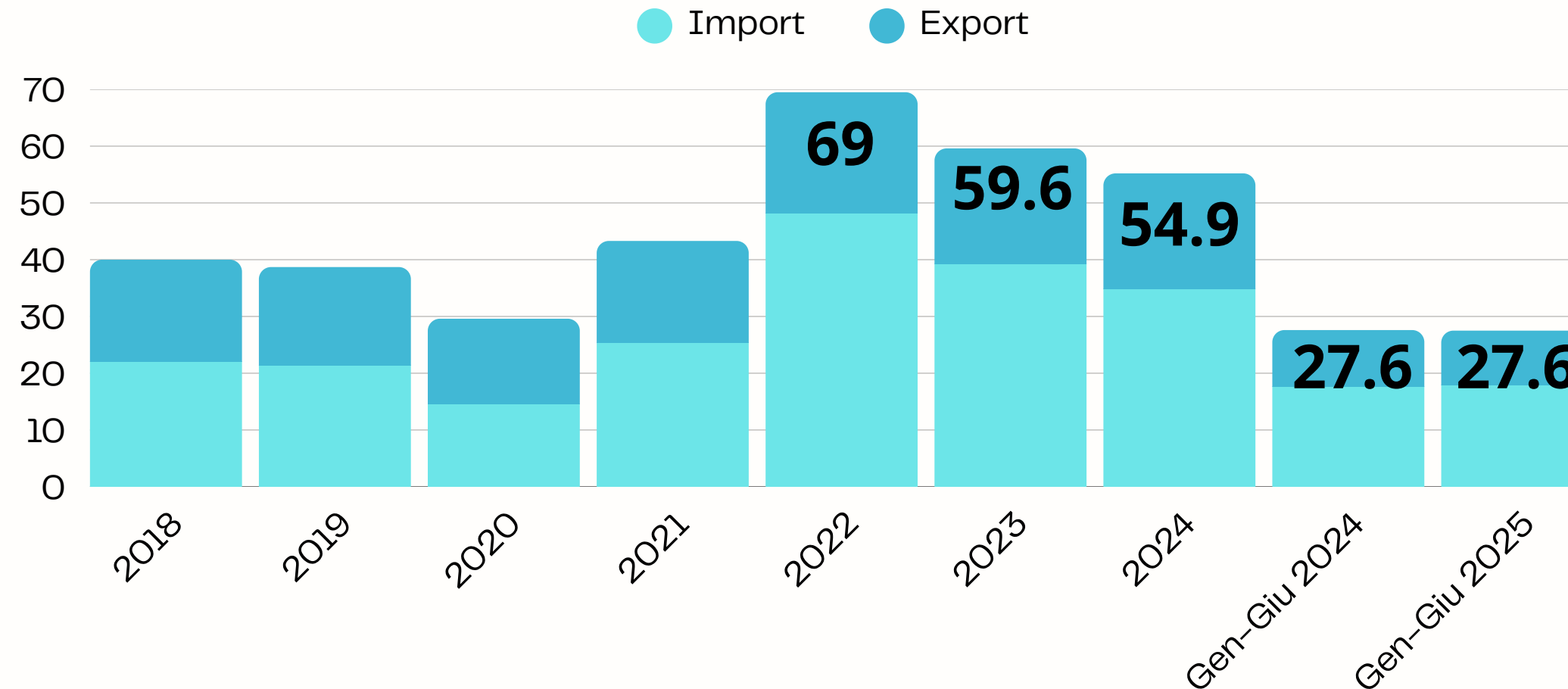
Italia Africa



Italia-Africa

INTERSCAMBIO COMMERCIALE CON L'ITALIA

(fonte Oss. Economico MAECI Sett. 2025)



RUSSIA



2024

24,5 Mld \$

2019

16,8 Mld \$

Fonte: servizio dogane

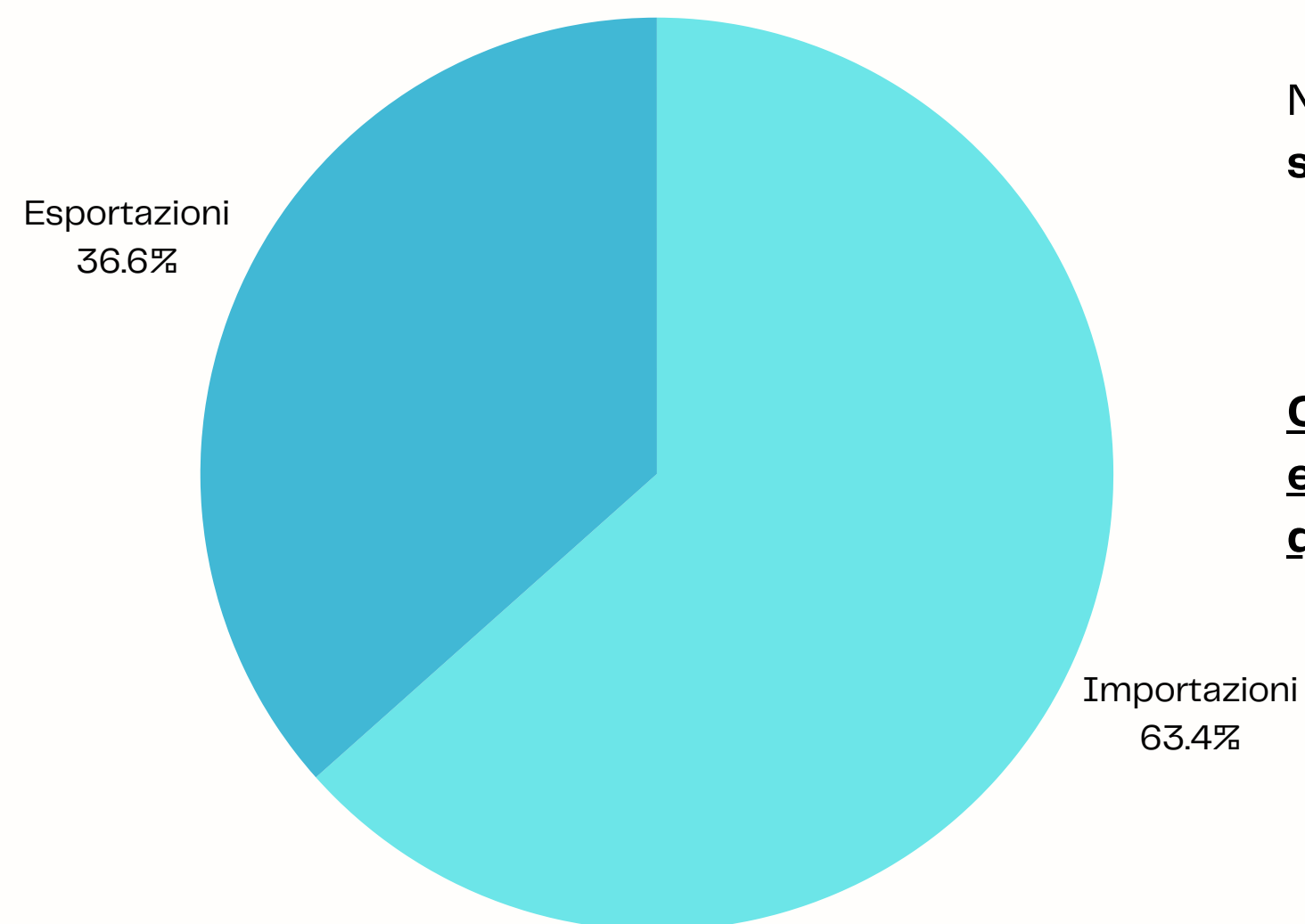
Il valore dell'interscambio commerciale tra l'Italia e i paesi dell'intero continente africano **nel 2023** e nel **2024** è stato di circa **55-60 miliardi di euro**. Il confronto tra i primi 6 mesi del 24 e del 25 restituisce un dato pressochè identico, lasciando prevedere per l'intero 25 un dato compreso tra i 50 e i 55 mld di euro. Potrebbe registrarsi un leggero calo di import energetico, alla luce degli acquisti di gas liquido dagli USA.

I dati rivelano una fase di "normalizzazione" dell'interscambio dopo il picco eccezionale del 2022-2023, guidato dalla crisi energetica globale. Sebbene il valore complessivo degli scambi si sia ridimensionato, esso riflette principalmente il calo dei prezzi delle materie prime energetiche piuttosto che un indebolimento strutturale dei legami commerciali.

Il volume complessivo **dell'interscambio resta comunque storicamente elevato** se confrontato con il decennio precedente, segno di un riassetamento dei mercati energetici e di una crescente diversificazione merceologica.

Distribuzione scambi commerciali 2024

(Oss.Economico MAECI, Sett.2025)



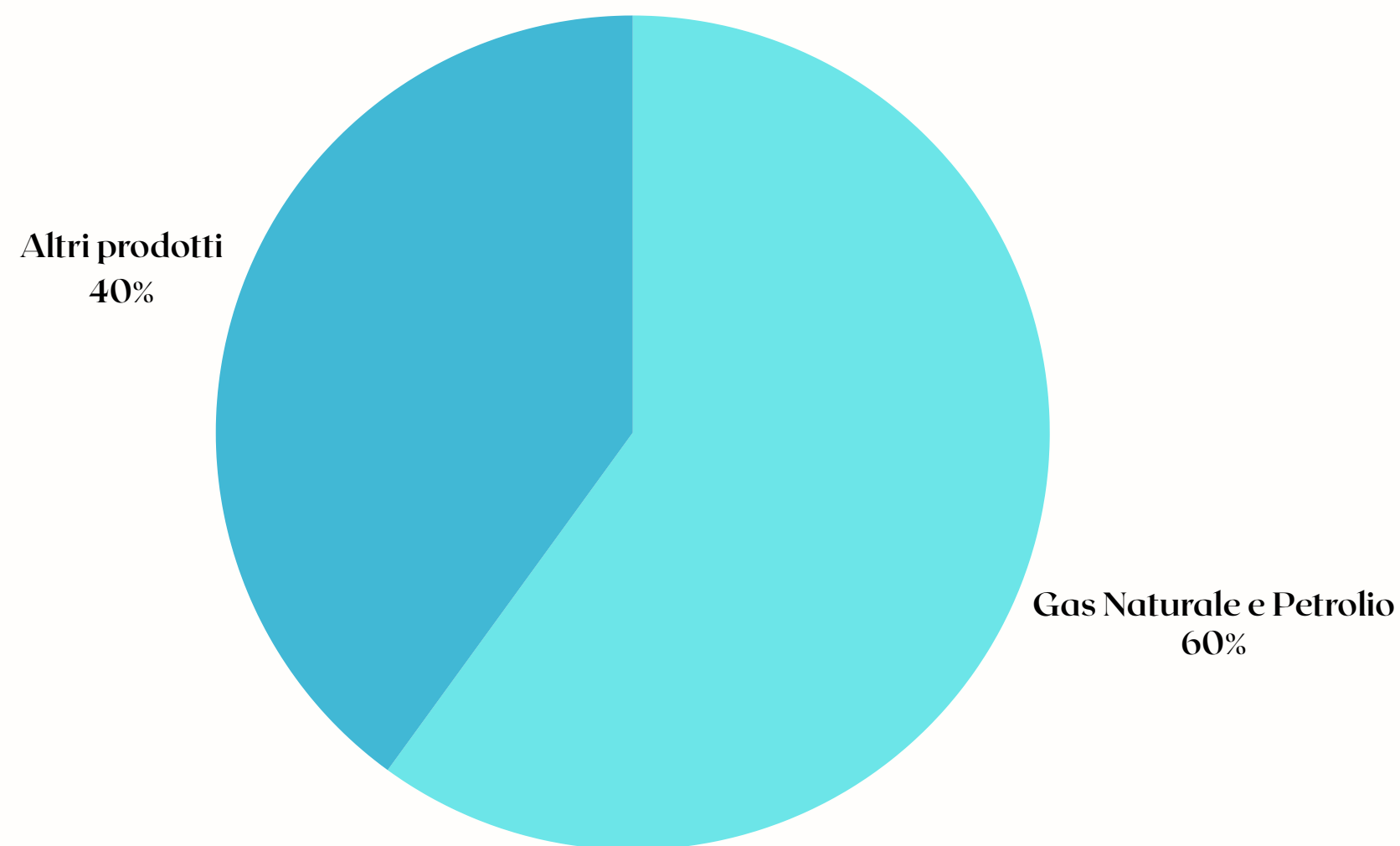
Nel 2024, il **saldo** degli scambi commerciali tra Italia e Africa è **rimasto fortemente sbilanciato**;

- **34 miliardi** e 851 milioni di euro in **import**
- **20 miliardi** e 73 milioni in **export**

Questa differenza è principalmente dovuta agli acquisti di materie prime energetiche, in particolare gas naturale e petrolio greggio, che rappresentano quasi i due terzi dell'import italiano dall'Africa

Italia-Africa

IMPORT (Gen-Giu. 2025)

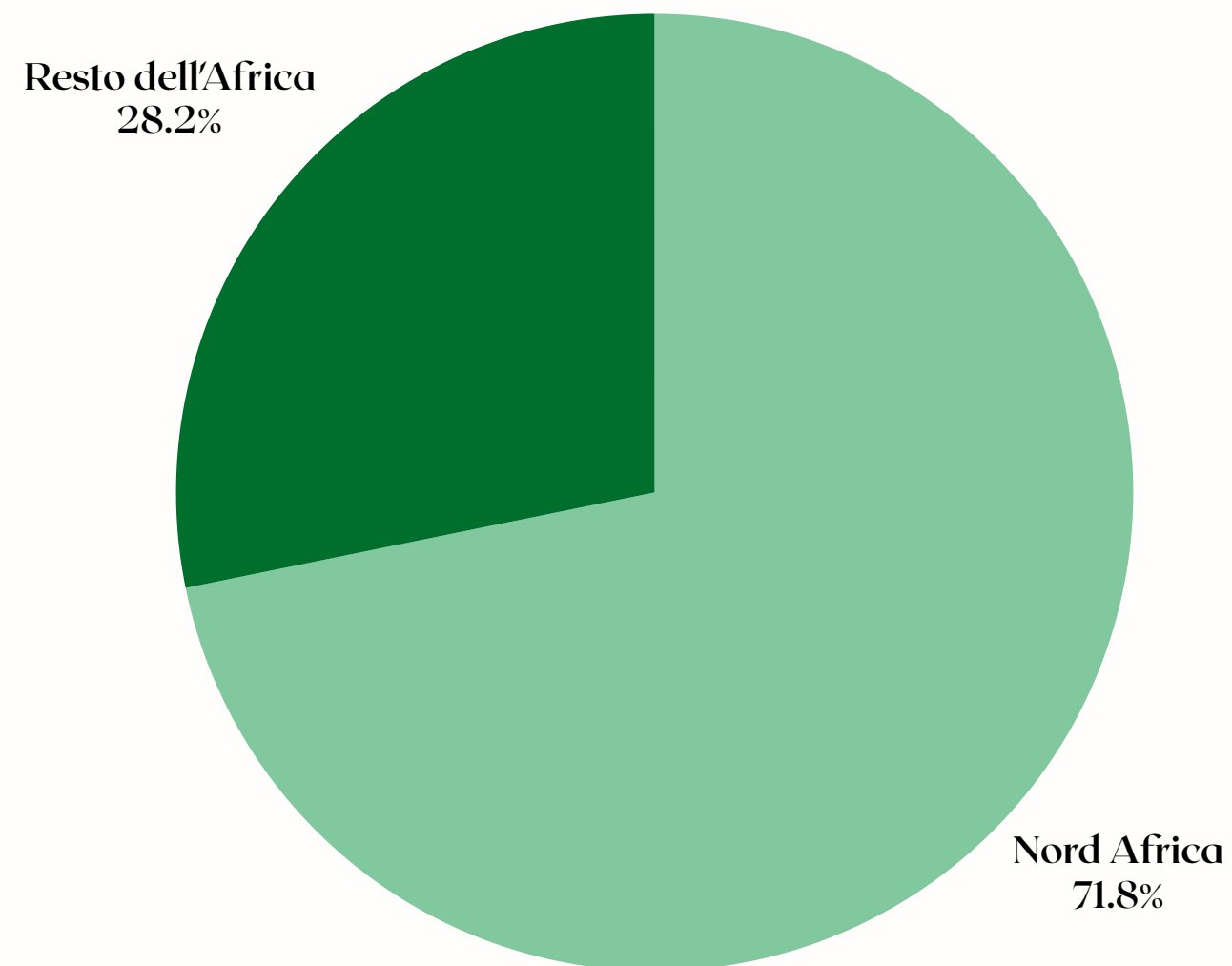


- Nonostante petrolio greggio e gas naturale restino ancora i prodotti più importati, il loro peso scende infatti dal 75 dell'anno di picco a circa il 60% registrato anche lo scorso anno.
- L'Italia acquista più prodotti derivati dalla raffinazione del petrolio (+22,3%), probabilmente per ragioni di convenienza e disponibilità.
- Sul fronte export i macchinari pesano per il 20%, il 14 prodotti petroliferi raffinati e circa il 10% metalli e chimica insieme.

L'Africa complessivamente mantiene per l'Italia un peso del 2,5% sulle quote di mercato dell'export mondiale.

Italia-Africa

INTERSCAMBIO (Sett. 2024)



Andando ad analizzare più nel dettaglio i dati a disposizione, emerge come quasi tre quarti degli scambi commerciali sia con i Paesi della regione settentrionale, mentre solo un quarto è con il resto del continente. Algeria, Libia e Tunisia restano ai primi posti, seguite da Egitto e, ora, dal Marocco, che ha superato il Sudafrica.

L'Italia ha ottenuto quasi tutto il suo gas naturale (97,5%) e una gran parte del suo petrolio greggio (65,5%) proprio da questi paesi.

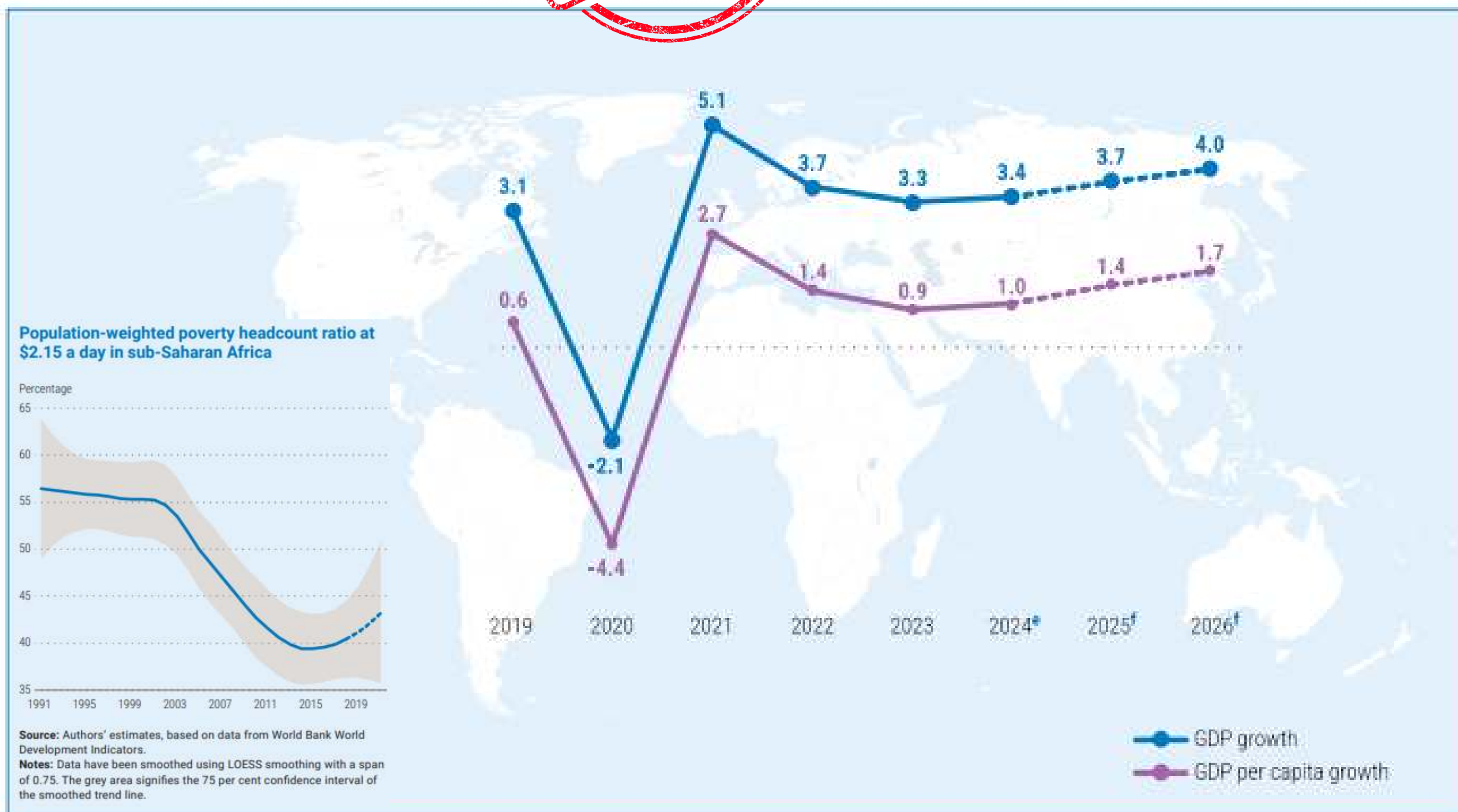
Questi dati sottolineano l'importanza strategica dell'Africa settentrionale come fornitore di risorse energetiche per l'Italia.

Previsioni 2025

AFRICA



2025, previsioni crescita



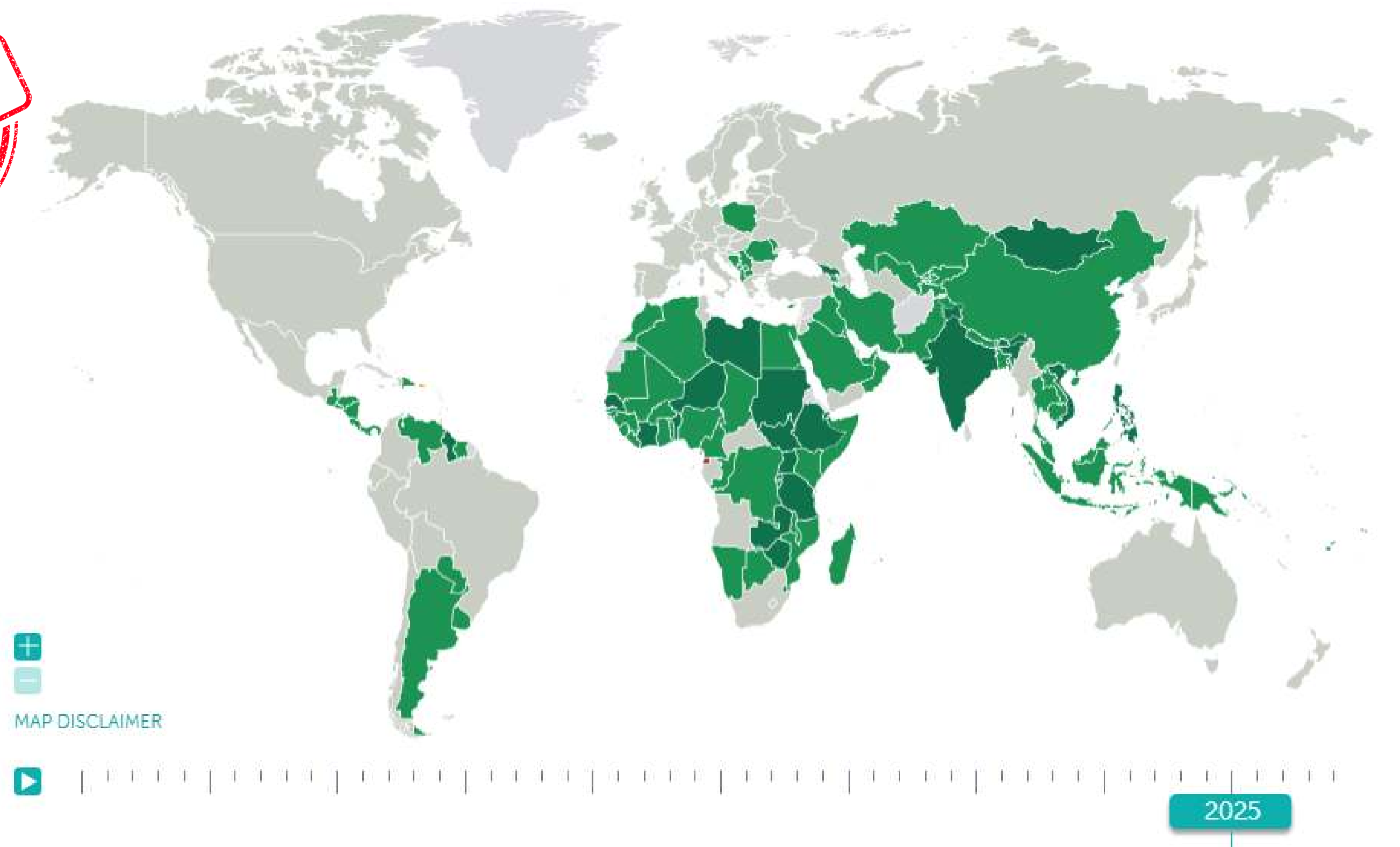
HIGHLIGHTS

- Growth in Africa is projected to pick up as the growth performance of the region's largest economies improves.
- Despite some progress in debt restructuring and fiscal reforms, African countries continue to grapple with high debt and interest payment burdens.
- Extreme poverty is trending upward in several economies—particularly in the region's least developed countries—due to persistent macroeconomic fragility and shocks.

2025, previsioni economiche

MAP (2025)

● 6% or more ● 3% - 6% ● 0% - 3% ● -3% - 0 ● less than -3% ● no data



Fonte: IMF/ World Economic Outlook (October 2024)



2025/6, venti contrari

I rischi preesistenti sono stati aggravati dal nuovo contesto globale, creando un ambiente più difficile per le imprese.

- **Frammentazione del Commercio Globale:** Questo è il principale nuovo rischio. Le tariffe statunitensi e le misure di ritorsione potrebbero interrompere le catene di approvvigionamento, ridurre la domanda di esportazioni africane (in particolare le materie prime destinate alla Cina) e danneggiare i paesi con un'esposizione diretta, come il settore dell'abbigliamento in Lesotho.
- **Riduzione dei Finanziamenti Esterni e degli Aiuti:** Tutti i rapporti evidenziano il rischio di un calo degli Aiuti Pubblici allo Sviluppo (APS). Ciò riduce direttamente la capacità di spesa dei governi in infrastrutture e servizi sociali, danneggiando indirettamente l'ambiente imprenditoriale. L'FMI osserva che questo pone un "onere aggiuntivo sui più vulnerabili della regione".
- **Sfide Interne Persistenti:** Queste sfide non sono nuove, ma sono esacerbate dall'attuale contesto.
 - **Governance e Instabilità:** La Banca Mondiale dedica un'ampia sezione a come la scarsa performance dei governi, la mancanza di responsabilità e la corruzione alimentino disordini sociali e instabilità politica, creando un ambiente ad alto rischio per le imprese.
 - **Shock Climatici:** Siccità e inondazioni frequenti interrompono l'agricoltura, danneggiano le infrastrutture e dirottano i fondi governativi, aumentando l'insicurezza alimentare e la volatilità economica.

2025/6, venti a favore

- **L'opportunità da 1,43 Triloni di Dollari del Capitale Interno (AfDB):** Questa è la contro-narrazione più potente. **L'AfDB sostiene che l'Africa può colmare il proprio gap di finanziamento mobilitando meglio il suo capitale interno** in cinque aree chiave, creando enormi opportunità per le imprese che possono fornire gli strumenti e i servizi necessari:
 - **Capitale Fiscale:** Opportunità per le aziende tecnologiche che forniscono soluzioni per la digitalizzazione dell'amministrazione fiscale.
 - **Capitale Naturale:** Opportunità per le imprese agroalimentari focalizzate sulla creazione di valore aggiunto e per le aziende di energia rinnovabile.
 - **Capitale Finanziario:** Opportunità per le fintech che approfondiscono i mercati dei capitali e per le società di investimento che gestiscono fondi pensione.
 - **Capitale d'Impresa:** Opportunità nei settori della logistica, della consulenza e dei servizi B2B che aiutano a formalizzare l'economia informale.
 - **Capitale Umano:** Opportunità per i fornitori di EdTech e di formazione professionale.
- **L'AfCFTA come Imperativo Strategico:** In un mondo di commercio globale frammentato, l'Area di Libero Scambio Continentale Africana (AfCFTA) non è più solo una buona idea; è una necessità strategica.
- **La Governance come Fonte di Vantaggio Competitivo:** In un ambiente più incerto, gli investitori distingueranno sempre più tra i paesi in base alla qualità della loro governance e delle loro istituzioni. I paesi con politiche stabili, un solido stato di diritto e bassi livelli di corruzione attireranno una quota sproporzionata di investimenti diretti esteri, godendo di un "premio di governance".



Il 2025 in sintesi

Dinamismo Africano

Nel 2025, tre quarti delle 20 economie con il tasso di crescita più elevato al mondo saranno in Africa. Inoltre, 44 su 54 Paesi registreranno una crescita più veloce rispetto al 2024. A spingere il commercio internazionale, il consolidamento degli scambi intra-regionali, i settori dei servizi in espansione e una crescente attività industriale.

Aumento investimenti

Si prevede un incremento degli investimenti diretti esteri in Africa nel 2025. I settori principali saranno gli idrocarburi, le attività minerarie, le energie rinnovabili, il fintech, le tecnologie dell'informazione e della comunicazione, la trasformazione agroalimentare, l'industria farmaceutica, l'e-commerce, la logistica e la manifattura leggera.

Africa su Africa

I nuovi rischi esterni stanno creando un potente incentivo per le nazioni africane ad accelerare le riforme interne incentrate sull'autosufficienza. Questo è il cambiamento strategico fondamentale che le imprese devono comprendere.

Tensioni sociali

Nonostante i tassi economici in ripresa e le prospettive promettenti, gli Stati africani continueranno a essere esposti al rischio di disordini legati a proteste e manifestazioni su larga scala, e persino a rivolte, nel 2025. Le tensioni socioeconomiche e le lamentele politiche potrebbero sfociare in episodi di intensa agitazione civile.

Rivalità Geopolitica

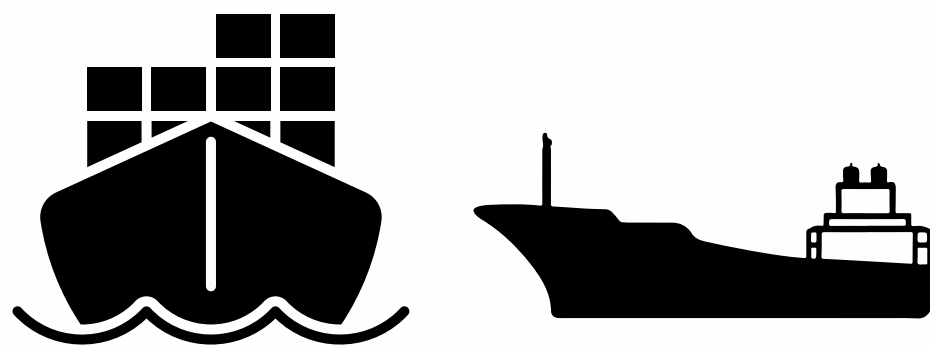
Le rivalità geopolitiche tra attori regionali e internazionali si manifesteranno in tutta l'Africa nel 2025, con particolare intensità nel Corno d'Africa. . USA, UE, Cina, Russia e i Paesi del Golfo si contenderanno posizioni strategiche.

Qualche consiglio di prospettiva

Il panorama economico africano del 2025 è indubbiamente più complesso rispetto alle previsioni di inizio anno. La ripresa è stata interrotta da nuove turbolenze globali che hanno aumentato i rischi e moderato le aspettative di crescita a breve termine. Tuttavia, questa stessa crisi sta accelerando un cambiamento strategico fondamentale verso un modello di sviluppo più endogeno e resiliente. Per le aziende lombarde che guardano al continente, questo nuovo scenario richiede un approccio più sofisticato, ma offre anche opportunità più profonde e sostenibili.

Le implicazioni strategiche chiave possono essere così sintetizzate:

- **Riconoscere la Nuova Realtà:** L'era di una crescita lineare, trainata principalmente da fattori esterni, è in pausa. L'ambiente è più volatile e i rischi sono maggiori. È fondamentale partire da una valutazione lucida di questa "ripresa interrotta".
- **Adottare una Strategia Granulare e Regionale:** Un'unica "strategia per l'Africa" è obsoleta. Le aziende devono sviluppare approcci su misura per l'Africa Orientale, Occidentale e Meridionale, riconoscendo le loro dinamiche di crescita e i profili di rischio fondamentalmente diversi.
- **Allinearsi all'Agenda dell'Autosufficienza:** Le maggiori opportunità risiedono nell'allineamento con la svolta dell'Africa verso la mobilitazione delle risorse interne e il commercio intra-regionale. Ciò significa concentrarsi su settori che costruiscono capacità domestiche: agro-trasformazione, manifattura leggera, servizi finanziari e digitali, logistica ed energia rinnovabile.
- **Dare Priorità alla Governance e alla Stabilità:** In questo clima di incertezza, la stabilità politica, la prevedibilità normativa e un solido stato di diritto sono fattori di importanza primaria. La due diligence deve valutare con ancora più attenzione l'ambiente di governance, privilegiando i mercati in cui esiste un chiaro "premio di governance".



Da seguire... COMMERCIO GLOBALE

Tra la prima metà del **2018** e la prima metà del **2023**, **gli scali portuali di navi portacontainer in Africa sono aumentati del 20%, mentre gli scali di petroliere sono cresciuti del 38%** — entrambi incrementi record per il continente. Lo sostiene l'ultimo **Rassegna del Trasporto Marittimo** pubblicato in questi giorni dalla **Conferenza delle Nazioni Unite sul Commercio e lo Sviluppo (Unctad)** la quale precisa che negli ultimi anni, **i porti africani hanno registrato un significativo aumento nel traffico di container, riflettendo una crescente integrazione del continente nei flussi commerciali globali.** Secondo il rapporto, questa tendenza positiva è attribuibile a investimenti infrastrutturali, miglioramenti operativi e politiche volte a facilitare il commercio sia a livello regionale che internazionale.



Inoltre, **nel 2023 il maggior aumento assoluto nello scambio di volumi di container è stato registrato nelle rotte Sud-Sud aperte dai porti africani.** Le rotte marittime Sud-Sud, che collegano l'Africa subsahariana ad altre regioni in via di sviluppo, hanno svolto un ruolo cruciale nella crescita degli scambi e hanno **registrato l'aumento più significativo nel volume del commercio containerizzato globale, con un incremento del 9%.** Questo dato sottolinea **l'importanza crescente dei collegamenti commerciali tra i Paesi in via di sviluppo e il ruolo centrale dell'Africa come nodo logistico strategico.**

L'espansione economica in diverse nazioni africane, insieme all'aumento della popolazione urbana e alla crescita della classe media, ha intensificato la domanda di beni importati, contribuendo **all'incremento del traffico container.** Inoltre, iniziative come l'Area di Libero Scambio Continentale Africana (AfCFTA) stanno riducendo le barriere commerciali, promuovendo scambi intra-africani più fluidi e incentivando le attività logistiche e portuali.

Great Powers, Geopolitics, and the Future of Trade

JANUARY 13, 2025

By Priscille Arbour, Aparna Bharadwaj, Tim Figures, Marc Gilbert, Nikolaus Lang, Georgia Mavropoulos, Michael McAdoo, and Cristián Rodríguez-Chiffelle

READING TIME: 15 MIN

Key Takeaways

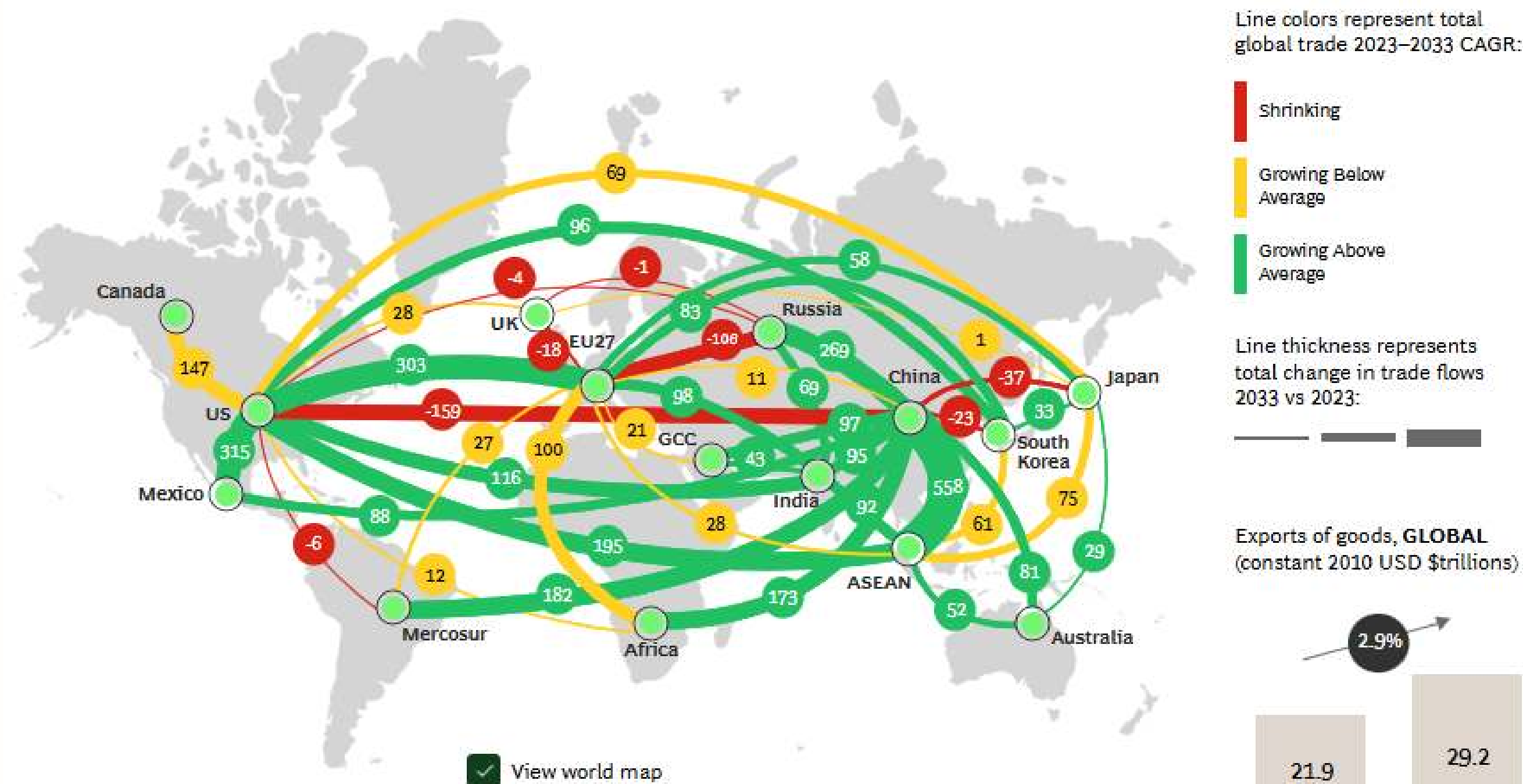
New BCG research forecasts dramatic changes in world trade flows in the coming decade as national alliances, rivalries, and aspirations rewire the global economy.

- As North America solidifies into a resilient trade bloc and the EU's trade shifts toward strategic partners, China's economic relationship with much of the rest of the world will expand.
- The Global South, powered by dynamos such as India and Southeast Asia, will become a rising force in world trade as developing nations improve their capabilities and move up the industrial ladder.
- Companies must consider the risks and opportunities created by geopolitical shifts that will alter their supply chains and business strategies and develop game plans for adapting to disruption.

Da seguire... COMMERCIO GLOBALE

How Trade Flows Between Nations and Regions Will Change by 2033

Change in trade of goods, major corridors¹ (2033 vs. 2023, constant 2010 USD \$billions)



Sources: BCG Global Trade Model 2024; UN Comtrade; Oxford Economics; IHS Markit; World Trade Organization; BCG analysis.

Note: Floating foreign-exchange rates are used for the entire period. Bilateral trade with the GCC does not include GCC's hydrocarbons exports.

¹Corridors in the map above represent ~45% of global trade.

Grazie

Raccontiamo l'Africa:
ogni **giorno** con **InfoAfrica**
ogni **me**se con **Africa e Affari**
ogni **bimestre** con **Africa** Rivista

Africa e Affari – www.africaeaffari.it
è un prodotto di
Internationalia
Via Conca d'Oro, 206– 00141 Roma
06 8860492
www.internationalia.org
m.zaurrini@internationalia.org

